

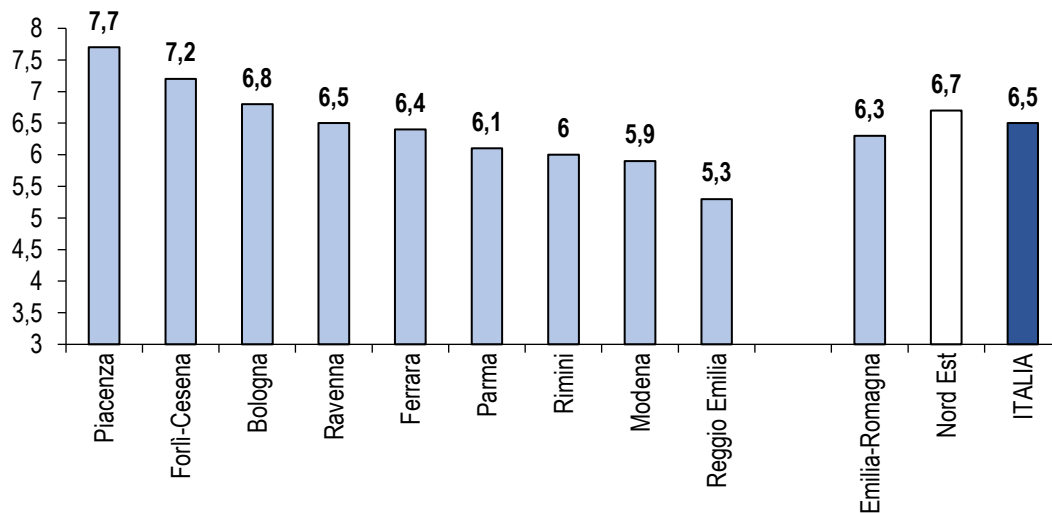
10/05/2022

#WarEconomy: la gelata di primavera e le sfide dell'inflazione in Emilia-Romagna: un'analisi del contesto attuale

La crescente **inflazione** rappresenta una delle conseguenze del conflitto in corso tra Ucraina e Russia che si scaglia con forza su famiglie e imprese. Ad aprile 2022 per le imprese manifatturiere del Nord-Est, come a livello nazionale, si rafforza il trend in salita delle attese sui prezzi. A marzo 2022, ultimo dato disponibile, la dinamica tendenziale dei prezzi al consumo si attesta in Emilia-Romagna al +6,3%, di poco inferiore al +6,5% rilevato a livello nazionale, con dinamiche più accentuate a **Piacenza** (+7,7%, quarta provincia italiana per tasso più elevato), **Forlì-Cesena** (+7,2%) e **Bologna** (+6,8%).

Tra le voci di spesa che subiscono un incremento decisivo dei prezzi, causa conflitto, troviamo: i prodotti alimentari che in Emilia-Romagna subiscono un aumento del +5,6%, con punte del +7,2% a **Forlì-Cesena** e +7,1% a **Ravenna**; i trasporti, causa incremento prezzo carburante a marzo 2022, che in Emilia-Romagna subiscono un aumento del +10,0%; e abitazioni, acqua ed elettricità, per cui il 98% dell'incremento è dovuto al deragliamento del prezzo dell'elettricità, che in Emilia-Romagna segna un +27,5%, con Bologna a +30,3% tra le prime 30 province italiane. La nostra regione, inoltre, figura sesta per incremento maggiore in termini assoluti della spesa per elettricità sostenuta dalle famiglie: +424 milioni di euro nell'ultimo anno; risulta però terzultima nella classifica regionale per incidenza di tale valore sul PIL (0,28%) indicando per ora (marzo 2022) effetti recessivi ancora contenuti.

Dinamica tendenziale dei prezzi al consumo nelle province emiliano-romagnole
Marzo 2022 (ultimo disponibile) - Indice NIC



Elaborazione Osservatorio MPI Confartigianato Emilia-Romagna su dati Istat

Sul fronte **mercato del lavoro** si colgono indicativamente tre evidenze distinte. La prima riguarda la domanda di lavoro espressa dalle imprese per il trimestre aprile-giugno 2022 che in Emilia-Romagna mostra un trend positivo (+43,4%), dinamica di crescita imputabile per lo più al fatto che le imprese hanno posticipato le previsioni di nuove entrate nei mesi di maggio e giugno con l'idea, e la speranza, della conclusione in tempi brevi della guerra e delle sue conseguenze. Ristringendo il campo di analisi alle sole previsioni di assunzioni espresse per il mese di aprile 2022 sono evidenti

segnali di indebolimento di quest'ultima nei settori di manifatturiero e costruzioni, mentre tiene per i servizi grazie al traino del turismo.

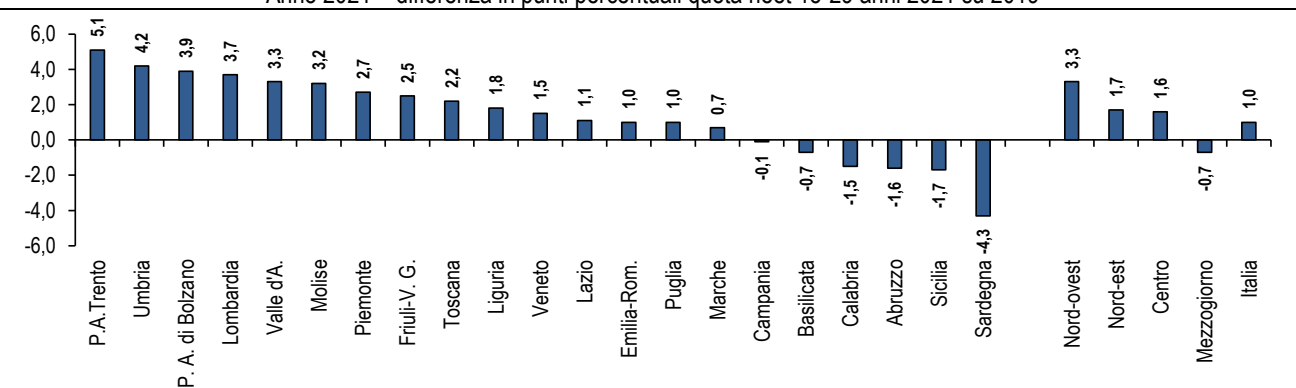
Quanto rilevato da questi dati più recenti si riflette su un mercato del lavoro che seppur nel 2021 era in fase di recupero non aveva ancora raggiunto i livelli pre crisi (2019).

Il tasso di occupazione emiliano-romagnolo, il 2° più elevato a livello nazionale, e pari al 68,5% risulta inferiore di 1,9 punti rispetto a quello 2019. Sei province emiliano-romagnole su nove figurano tra le prime 15 province italiane per valori più elevati del tasso, tuttavia solo **Ferrara** e **Parma** recuperano i livelli del tasso pre crisi (+0,4 e +0,0 punti rispettivamente). Mentre tra le 15 province italiane con riduzioni più accentuate del tasso di occupazione 2019-2021 ne troviamo due emiliano-romagnole: **Bologna** e **Forlì-Cesena** (-3,1 punti ciascuna).

Tra le conseguenze preoccupanti della pandemia sul mercato del lavoro abbiamo l'incremento dell'inattività e la crescita del fenomeno dei Neet tra i giovani dai 15 ai 29 anni. In Emilia-Romagna il tasso di inattività risulta nel 2021 sopra di 2,1 punti rispetto al 2019 e la quota di giovani non inseriti né in un percorso di studio né in uno di lavoro risulta in salita rispetto all'anno pre crisi di 1 punto. A livello provinciale, si registra un aumento maggiore del tasso di inattività a **Modena** (+4,0 punti, 6^ provincia italiana per incremento), **Forlì-Cesena** (+3,4 punti) e **Bologna** (+3,1 punti). Il fenomeno dei Neet, invece, a livello provinciale, nell'anno della pandemia (2020) rispetto al pre crisi (2019), segna incrementi più ampi a **Ravenna** (+5,2 punti), **Rimini** (+3,4 punti) e a **Reggio Emilia** e **Modena** (+2,9 punti ciascuna).

Dinamica giovani che non lavorano e non studiano (NEET) 2019-2021 nelle regioni italiane

Anno 2021 – differenza in punti percentuali quota neet 15-29 anni 2021 su 2019



Elaborazione Osservatorio MPI Confartigianato Emilia-Romagna su dati Istat

Permangono anche nel 2022 le criticità dovute alle **difficoltà di reperimento** di profili professionali: in Emilia-Romagna ad aprile 2022 la quota di entrate ritenute difficili da reperire sono il 43,0% quota superiore di 12,8 punti rispetto al valore di aprile 2019. A livello provinciale le criticità maggiori si registrano a **Reggio Emilia** (50,3%, +14,9 punti su aprile 2019), **Parma** (48,6%, +15,4 punti), **Modena** (47,2%, +11,7 punti), **Bologna** (47,2%, +16,9 punti) e **Ferrara** (45,9%, +17,4 punti).

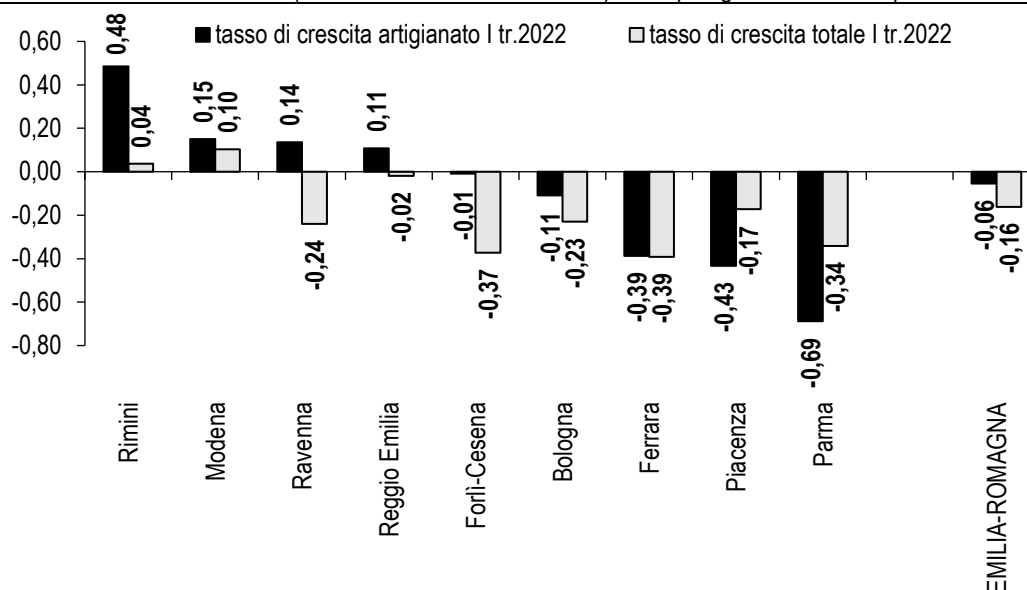
Attraverso i dati dell'**e-fattura** è possibile esaminare e confrontare l'ammontare dell'imponibile IVA di imprese e professionisti della fatturazione elettronica 2021 con quello del 2020 e 2019. Nel far ciò ne risulta che il 2021 anche per l'Emilia-Romagna, come per la maggior parte delle regioni, si conferma anno del pieno recupero sia rispetto al 2020 (+38,9%, maggior incremento osservato tra le regioni) che rispetto al 2019 (+20,8%).

In Emilia-Romagna al I trimestre 2022 il **tasso di crescita** delle imprese risulta negativo sia per l'artigianato (-0,06%) che per il totale (-0,16%). Dinamiche positive e più intense per le imprese registrate artigiane emiliano-romagnole, nei primi tre mesi dell'anno in corso rispetto allo stesso periodo del 2021, le rileviamo per Attività artistiche, sportive, di intrattenimento e divertimento (+4,5%), Servizi di informazione e comunicazione (+3,0%), Costruzioni (+2,4%) e Noleggio, agenzie di viaggio, servizi di supporto alle imprese (+2,2%).

A livello provinciale tre le prime 15 province italiane con tassi di crescita dell'artigianato positivi troviamo **Rimini** (+0,48%).

Demografia imprese: Nati-mortalità delle imprese totali e artigiane per le province emiliano-romagnole

I trim.2022 – tasso di crescita= saldo (iscrizioni – cessazioni no ufficio) / n. imp. reg. IV trim. 2021 – prov. ordinate per tasso art.



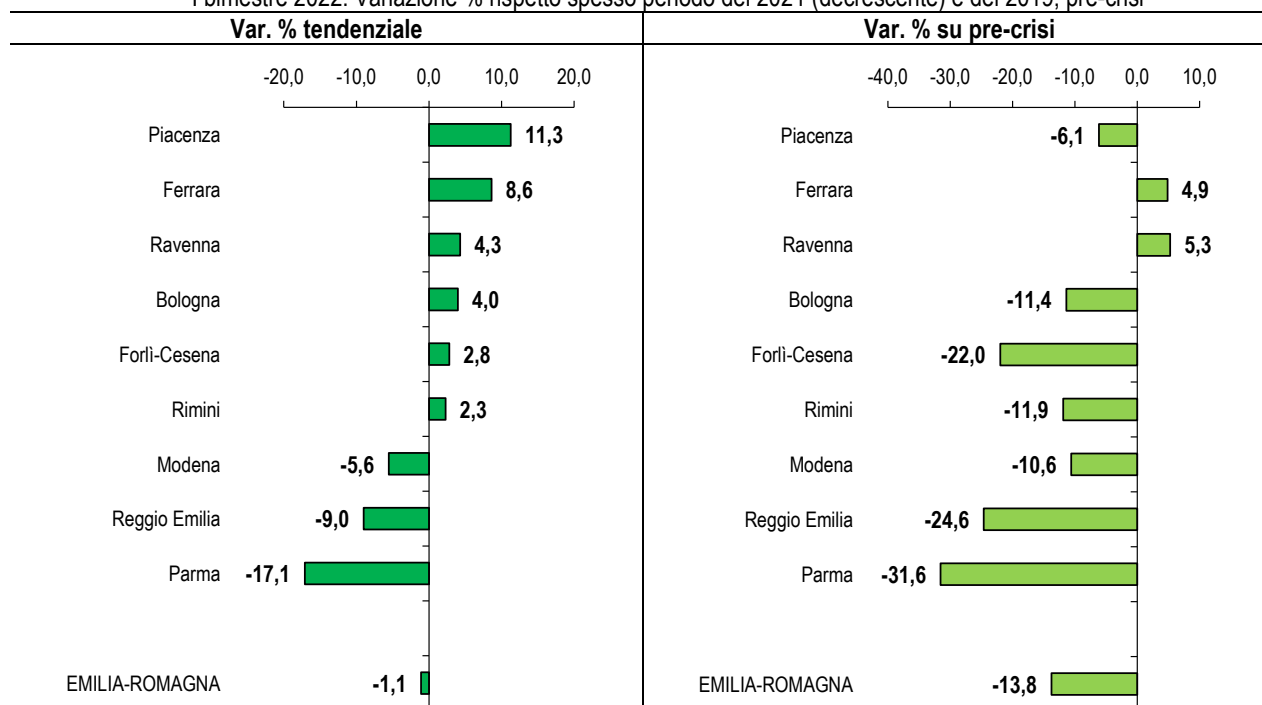
Elaborazione Osservatorio MPI Confartigianato Emilia-Romagna su dati Unioncamere-Movimprese

Le iscrizioni delle imprese – Le iscrizioni rappresentano una variabile chiave il cui trend permette di misurare la capacità rigenerativa di un tessuto produttivo. Nel I bimestre 2022 in Emilia-Romagna restano inferiori sia rispetto allo stesso periodo del 2021 (-1,1%) che rispetto al I bimestre 2019 (-13,8%), calo in linea rispetto a quello rilevato a livello nazionale (-14,8%). I settori che mostrano nei primi due mesi dell'anno crescite più sostenute delle iscrizioni rispetto allo stesso bimestre pre crisi sono Costruzioni (+23,8%), Attività professionali, scientifiche e tecniche (+23,3%) e Attività finanziarie e assicurative (+13,0%), mentre rispetto al I bimestre 2021 sono: Istruzione (+85,7%), Costruzioni (+31,1%) e Attività artistiche, sportive, di intrattenimento e divertimento (+10,7%).

A livello provinciali migliori performance delle iscrizioni al I bimestre 2022 rispetto al I bimestre 2021 li rileviamo per **Piacenza** (+11,3%) e **Ferrara** (+8,6%) mentre rispetto al I bimestre 2019 rileviamo riduzioni più insistenti del numero di nuove imprese a **Parma** (-31,6%) e **Reggio Emilia** (-24,6%).

Dinamica tendenziale e su pre-crisi delle iscrizioni delle imprese nelle province emiliano-romagnole

I bimestre 2022. Variazione % rispetto stesso periodo del 2021 (decescente) e del 2019, pre-crisi



Elaborazione Osservatorio MPI Confartigianato Emilia-Romagna su dati CCIAA Marche su dati Infocamere

Il **credito** concesso alle piccole imprese in Emilia-Romagna risulta a dicembre 2021 in calo dello 0,4%, performance inferiore alla dinamica rilevata per il totale imprese e a quella rilevata per le piccole imprese tre mesi prima, a settembre 2021. Il peggioramento del trend del credito sommato alla prospettiva di crescita dei tassi di interesse porta a porre un alert nei prossimi mesi anche sul tema credito.